

GUERRIGLIA A CHIOMONTE

Valsusa, i No Tav sono pronti alla lotta armata

Dopo la sassaiola contro gli operai e la polizia persistono i presidi per fronteggiare l'apertura del cantiere Perino, leader del movimento: «Abbiamo schierato le truppe ordinarie sulle montagne e le riserve in pianura»

SIMONA LORENZETTI

Quanto accaduto la notte a scorsa a Chiomonte, alla Maddalena, ha messo a nudo il vero volto del movimento No Tav. Il tanto sbandierato movimento che il leader Alberto Perino ha più volte definito pacifico, persino gandhiano, ha accolto gli operai che avrebbero dovuto aprire uno svincolo poco dopo l'uscita della galleria dell'autostrada di Ramat per accedere così al sito della Maddalena, con una fitta sassaiola. I poliziotti che scortavano gli operai hanno dovuto ripiegare dentro la galleria per evitare che le maestranze rimanessero ferite. Anche il tentativo di mediazione messo in atto dal comandante dei carabinieri della compagnia di Susa è fallito. L'ufficiale ha chiesto al presidente della comunità montana, Sandro Plano, d'intervenire, di far cessare la sassaiola e di lasciare che gli operai potessero fare serenamente il loro lavoro. Un tentativo di collaborazione che però non ha sortito alcun risultato. La risposta del rappresentante della Comunità Montana è stata no. I 200 manifestanti, la maggior parte facenti parte dell'area antagonista, si sono arrampicati lungo una barriera antirumore che separa la strada dal bosco e da lì hanno lanciato pietre. Ieri mattina la questura ha reso noto che sono state sequestrate 711 pietre, alcune anche del diametro di venti e trenta centimetri, per un peso complessivo di oltre 120 chili. La corsia nord dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia è stata riaperta intorno alle 4,30

del mattino mentre la corsia sud è rimasta bloccata fino alle 6,30 per consentire la rimozione delle pietre. I No Tav, questo è chiaro, hanno messo da parte tutto il loro pacifismo. Ed è chiarissimo che aprire i cantieri della Tav vorrà dire intervenire con un'azione di forza. Nella giornata di ieri si sono susseguite diverse riunioni in prefettura per decidere come procedere. È chiaro a tutti che non è in alcun modo possibile garantire la sicurezza degli operai chiamati se non attraverso l'impiego massiccio delle forze dell'ordine. Quanto violenta sarà la reazione degli attivisti è presto per dirlo, ma i No Tav dicono di essere pronti a tutto pur di non lasciare passare gli operai. Gli uomini della Digos stanno analizzando, uno dopo l'altro tutti, i filmati: l'obiettivo è riuscire a identificare i facinorosi. Scatteranno denunce, misure di sorveglianza e misure interdittive. Diversi i reati che si configurano, dalla violenza, all'attentato alla sicurezza dei trasporti, al danneggiamento dei mezzi delle società addette ai lavori. I prossimi giorni saranno decisivi e gli attivisti del movimento lo sanno. Sanno di agire contro la legge e sanno anche che con le buone o con le cattive il cantiere Tav aprirà. Loro hanno dimostrato di non voler accettare alcun compromesso, alcuna mediazione. Sono convinti che il loro volere conti più di quella maggioranza silenziosa che invece è favorevole all'opera. Dicono anche che «in Val Susa la scorsa notte è stata ristabilita la democrazia». Ma in democrazia con-



ta il parere della maggioranza e la maggioranza dei cittadini e delle amministrazioni locali ha detto sì alla Torino-Lione. Ieri la chiamata alle armi dei No Tav, in vista di un estremo tentativo di resistenza, che assomiglia a un golpe, correva sul web. «Questa notte tutti quelli che possono salgano alla Maddalena»: l'appello del movimento No Tav su tutti i siti internet vicini al movimento e all'area antagonista. Dopo la notte di sassaiola e di blocchi stradali con tronchi d'albero, guard rail e reti metalliche, a Chiomonte sono rimasti alcune decine di attivisti a controllare i due presidi, uno nella zona in cui dovrebbe essere aperto il primo cantiere e l'altro sulla statale 25, nei pressi del magazzino della Italcog, che si è aggiudicata la gara per la realizzazione dei lavori pro-

pedeuti del tunnel geognostico. L'invito a salire in val di Susa arriva da tutti i fronti, anche da grillini del Movimento 5 Stelle, i quali offrono anche consigli su come raggiungere i presidi. «Raggiungeteci! Uscire a Susa, salire per la statale, Chiomonte, raggiungere la centrale elettrica, da lì a piedi», suggeriscono i grillini del Movimento 5 stelle piemontese, che proprio sul luogo hanno trasferito un mini ufficio da cui manderanno continui aggiornamenti e contributi video di quanto accade. Nella notte gli attivisti hanno cominciato a chiamare a raccolta attraverso siti web, sms, e-mail e social network: i messaggi che diramano sembrano sorte di «bollettini dal fronte». Sui siti degli antagonisti si specifica che «sul posto c'è molto spazio per accamparsi con le tende, c'è

l'acqua e una natura lussureggiante. Insomma un posto ideale per passare delle splendide ore in quell'atmosfera conviviale tipica del nostro movimento. L'invito è aperto a tutti, si può raggiungere il presidio sia da Chiomonte che da Giaglione, a piedi, in bici e (fino a un certo punto) anche in macchina. Questa sera (ed anche nei giorni a seguire) ci sarà un'assemblea alle ore 18,30. I segnali sono chiari, dobbiamo resistere una settimana. Una soltanto e saltano i fondi europei». «È da stamattina (ieri per chi legge, ndr) intorno alle 9 che circolano continui messaggi via sms di allarmi a Chiomonte e di truppe in avvicinamento - si legge su uno degli ultimi avvisi apparsi sul sito www.notav.eu - Evitiamo falsi allarmi e controlliamo sempre la fonte». «Tutte le stra-

de di accesso - è scritto ancora in un bollettino No Tav diramato all'alba di ieri - sono difese da imponenti barricate. Naturalmente sono passate solo poche ore dall'inizio dell'attacco. Sicuramente si tratterà di consolidare questi primi risultati favorevoli. Occorre prepararsi a una resistenza lunga, difficile e intelligente. Quel luogo da oggi va vissuto come è stato Venaus nel 2005». I No Tav si stanno preparando alla guerriglia. Il loro obiettivo è resistere almeno per una settimana, il tempo necessario, secondo loro, per bloccare definitivamente l'opera. «Abbiamo schierato le truppe ordinarie sulle montagne e le riserve in pianura - ha detto Alberto Perino, il leader del movimento No Tav - e faremo di tutto per impedire l'avvio dei lavori, che devono partire en-

tro il prossimo 31 maggio per evitare la perdita dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea per la realizzazione delle opere propedeutiche alla linea». Resistono quindi tutti i punti di controllo e le barricate sono pronte: le due più imponenti sono state realizzate sulla strada d'accesso da Chiomonte e sul sentiero proveniente da Giaglione, dove è stato utilizzato anche il materiale di un muro di contenimento della montagna, fatto appositamente franare. E adesso i sindaci della Valle si dicono preoccupati. Meglio i sindaci della Valle No Tav si dicono preoccupati. Per questo motivo si sono riuniti nella sede della Comunità Montana, a Bussoleno, e hanno istituito un Comitato di crisi e scritto al Prefetto di Torino chiedendo un incontro urgente. I sindaci dicono di essere fortemente critici sull'iter seguito «per l'autorizzazione del progetto, l'affidamento dei lavori e l'avvio dei cantieri». Secondo loro nelle procedure ci sono state, secondo gli amministratori valdusini, «forti carenze» come, ad esempio, nella «gestione dei rapporti con gli enti territoriali che hanno manifestato la loro opposizione alla nuova linea ferroviaria» e che per questo «sono stati esclusi dai tavoli di confronto». I sindaci della valle dichiarano «di essere disponibili a tutti i confronti possibili con chi intende gestire questa fase secondo corrette procedure». Peccato che la scorsa notte quando è stato chiesto loro di mediare per far cessare la sassaiola contro gli operai hanno risposto nient.



GALLERIA DI RAMAT Gli operai che avrebbero dovuto aprire uno svincolo in autostrada di Ramat per accedere al sito della Maddalena sono stati accolti dal movimento No Tav con una fitta sassaiola.